

DAGLI  
11 ANNI

Lia Levi

## UNA VALLE PIENA DI STELLE



VINCITORE DEL PREMIO CASTELLO 1997

PREZZO: 7,00 €

CODICE ISBN: 978880444454

ILLUSTRATORE: Desideria Guicciardini

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2008

NOME COLLANA: Junior +11

N° PAGINE: 192

FORMATO: 13,0 x 20,5

### RIASSUNTO

Brunisa ha tredici anni ed è convinta che il destino le abbia fatto fin troppi dispetti: prima un nome stravagante, poi le leggi razziali, e adesso la guerra che devasta l'Europa e le deportazioni degli ebrei come lei. Il padre di Brunisa decide di affrontare con i suoi un viaggio clandestino che dovrebbe portarli oltre il confine svizzero, in una "valle piane di stelle" dove saranno al sicuro. Ma il pericolo cresce a ogni passo, e non è detto che la Svizzera sia disposta ad accogliere Brunisa e i suoi genitori...

### PAROLE CHIAVE

amicizia antisemitismo espatrio  
famiglia fuga leggi razziali

### AUTRICE

**Lia Levi** è nata a Pisa nel 1931, ma vive a Roma, dove ha fondato e diretto "Shalom", mensile di informazione della comunità ebraica. Giornalista e sceneggiatrice, è autrice di apprezzati romanzi per adulti e per ragazzi.

### ILLUSTRATRICE

**Desideria Guicciardini** è nata a Firenze nel 1954, vive e lavora a Milano. Laureata in lettere, ha illustrato numerosi libri per ragazzi per le maggiori case editrici italiane. Da qualche anno collabora con editori inglesi e lavora anche in campo pubblicitario. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui il premio "Colette Rosselli Montanelli" nel 2005.

## ISTRUZIONI PER L'USO

La storia della fuga clandestina di una famiglia ebrea nell'Italia delle leggi razziali: un libro e insieme una testimonianza storica. Raccontata dal punto di vista di una ragazza di tredici anni, può essere proposto già in prima media per l'approfondimento di temi quali: antisemitismo, leggi razziali, Seconda Guerra Mondiale, rifugiati politici, persecuzioni ed espatrio (anche al di là del momento storico specifico).

È un libro "al femminile", perciò va valutato se può piacere a tutta la classe.

## PER CHI VUOLE APPROFONDIRE:

- Come insegnare l'Olocausto a scuola:  
[www.pubblica.istruzione.it/shoah/didattica/how\\_it.rtf](http://www.pubblica.istruzione.it/shoah/didattica/how_it.rtf)
- In rete sono reperibili molte bibliografie sul tema olocausto, qualche esempio:  
[www.racine.ra.it/manfrediana/files/giornata\\_memoria/shoah\\_ragazzi.pdf](http://www.racine.ra.it/manfrediana/files/giornata_memoria/shoah_ragazzi.pdf)  
[www.comune.modena.it/biblioteche/memoria.htm](http://www.comune.modena.it/biblioteche/memoria.htm)  
[www.istoreto.it/didattica/2701\\_bibliografiaMemoria\\_2006.pdf](http://www.istoreto.it/didattica/2701_bibliografiaMemoria_2006.pdf)  
[www2.comune.roma.it/cultura/biblioteche/ragazzi/giornata\\_memoria.htm](http://www2.comune.roma.it/cultura/biblioteche/ragazzi/giornata_memoria.htm)  
[www.comune.serravalle-pistoiese.pt.it/webdatadati/uploads/bandi/65/documento\\_2/bibliografiamemoria2004.doc](http://www.comune.serravalle-pistoiese.pt.it/webdatadati/uploads/bandi/65/documento_2/bibliografiamemoria2004.doc)



## SE VI È PIACIUTO, NEL CATALOGO TROVATE ANCHE:

- altri titoli dell'autrice, *Da quando sono tornata* (che racconta il seguito della storia), *La lettera B*
- K. Forsyth, *La corona degli zingari*
- J. Spinelli, *Misha corre*

## ATTIVITÀ 1

### COSA METTERESTI NELLA TUA VALIGIA?

Attività da proporre dopo aver letto il libro (almeno fino all'organizzazione della fuga di Brunisa e dei suoi genitori). Portate a scuola una vecchia valigia (o chiedete ai ragazzi di portarne una).

*“ — Una valigetta per uno, ma mi raccomando, metteteci dentro il meno possibile... lo strettissimo necessario... non deve pesare... attraverseremo le montagne a piedi.  
(...) Erano tutti lì a scegliere che cosa portare con sé, pigiando il proprio passato in una piccola valigia. No, non poteva essere un buon momento per nessuno.” (pp. 22-23)*

Preparare i biglietti da fotocopiare a pagina 4 oppure, con una spesa minima, procurarseli presso una cartoleria.

Chiedere ai ragazzi di chiudere gli occhi, prendersi un po' di tempo per pensare, poi scrivere sui biglietti cosa metterebbero nella loro valigia se dovessero fuggire e non essere certi di tornare (i bigliettini possono restare anonimi).

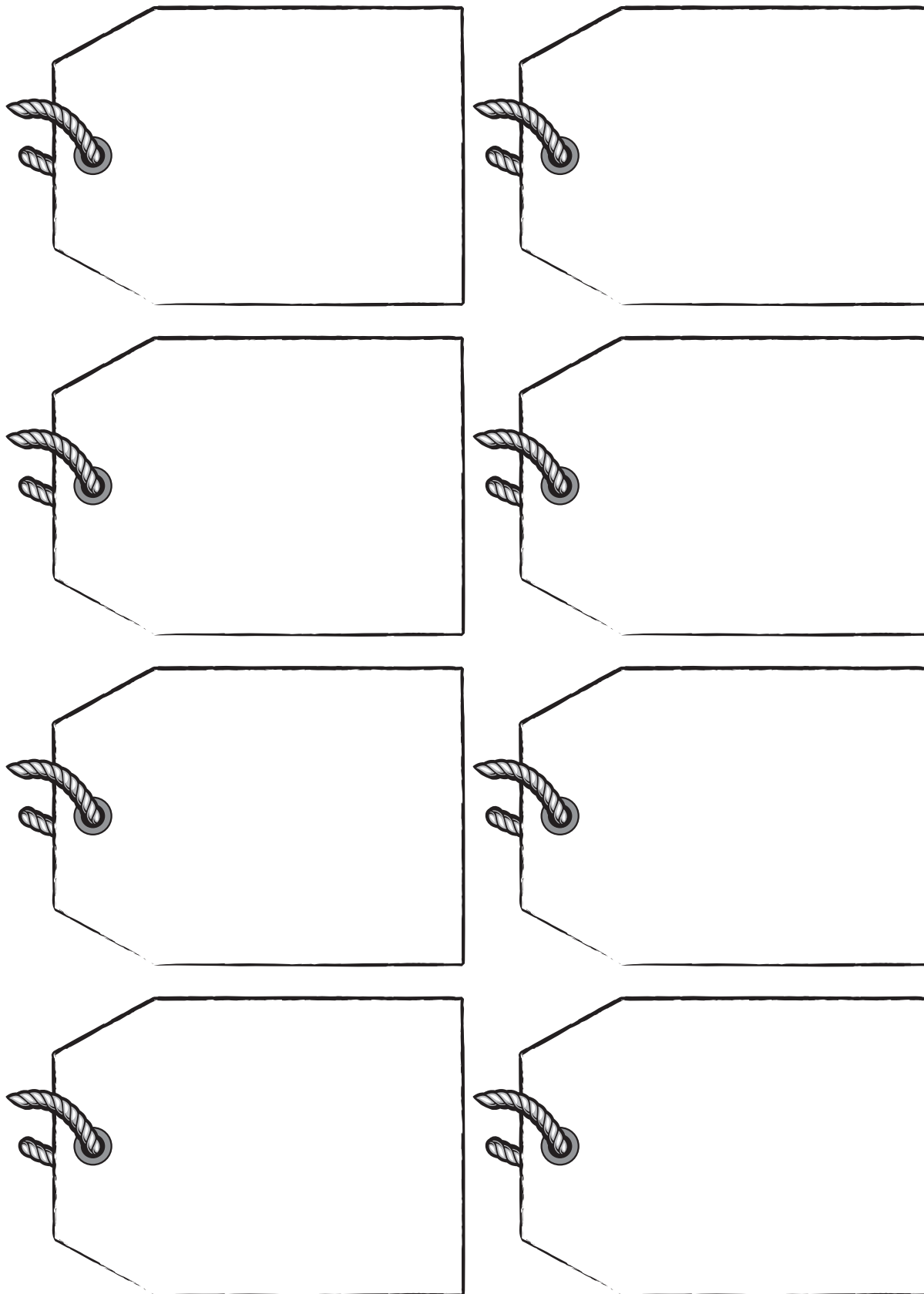
Si potrebbe creare maggiore atmosfera mettendo un po' di musica in sottofondo a basso volume (per esempio

la colonna sonora di film sull'olocausto come *Il pianista* o *La vita è bella*).

Leggete e commentate insieme quello che i ragazzi hanno pensato. I cartoncini possono semplicemente venire attaccati alla valigia e si può decidere di riempirla come se dovesse essere preparata per la fuga.



# ATTIVITÀ 1: PAGINA DA FOTOCOPIARE



## ATTIVITÀ 2

### IL TUO NOME

*“Con quel nome lì sulla testa, era un po’ come partire con il piede sbagliato.*

*Cosa gliene importava a lei se nonna Brunilde e la nonna inglese Isabel si erano scontrate, non certo litigando, erano tutte e due troppo educate per litigare, ma facendo capire a tutti, ognuna per proprio conto, che il vero unico scopo di una vita era di vedersi attorno una nipotina con il proprio nome?*

*(...) Così mamma e papà, non sapendo che pesci prendere, si erano fatti venire in mente un compromesso davvero degno di re Salomone. Avevano fuso le due nonne in una, con un nome del tutto cervelotico e fuori da qualsiasi calendario: ‘Brunisa’.*

*— Come!! Come ti chiami? — le domandavano sempre tutti, al momento delle presentazioni.*

*E Brunisa diventava tutta rossa e desiderava solo scomparire dalla vista del mondo.*

*— Ma non capisci? — le diceva la zia Lina — chiunque ti noterà, con quel nome lì resterai impressa a tutti!*

*Ecco, la zia Lina non aveva avuto figli ed era chiaro che non capiva niente di ragazzi.” (p. 7)*

- A te piace il tuo nome?
- Ne conosci il significato?
- Sai perché ti è stato dato?

## ATTIVITÀ 3

### L’ATTESA

*“Quando entrò a scuola... nessuno la guardava come un oggetto strano o la derideva per il suo francese malgrado tutto un po’ curioso, ma nessuno le faceva domande o la chiamava a mischiarsi nel gruppo dei ragazzi.*

*Ma a Brunisa tutto questo non importava. Basta. Non era quella, non era lì la sua vita. Quella era solo una parentesi, un’attesa di qualcosa d’altro... E a nessuno viene in mente di riempire di contenuti un’attesa.” (p. 151)*

- Quali sono i momenti di attesa per te?
- Come si può riempire l’attesa?
- E tu di cosa la riempi?

## ATTIVITÀ 4

### LA PAURA

*“Brunisa e i genitori affrettarono il passo, come se anche con l’andatura si potesse esprimere la gioia, quando all’improvviso furono aggrediti da una voce, una voce secca, terribile, accompagnata dal latrato di un cane: — Alt!! Voi!! Altolà, alzate le mani!!*

*(...) Il sangue si era rappreso in un unico blocco di ghiaccio.*

*Brunisa non aveva mai pensato che succedesse così.*

*Credeva che la paura fosse qualcosa che riguardava sensazioni e sentimenti, non che aggredisse così brutalmente il corpo.”*

(pp. 42-43)

- Ti è mai capitato di provare una paura così forte?
- Riesci a pensare a dei momenti in cui hai provato in modo “fisico” una sensazione o un sentimento?
- Ti vengono in mente altri esempi, pensando a chi conosci o alle tue letture?

I ragazzi potrebbero chiedere ai nonni, genitori o zii se si sono mai trovati in una situazione in cui hanno avuto veramente paura (non importa se non è in relazione con la guerra).

Dopo che ogni alunno ha esposto in classe il racconto riguardante i propri familiari, prendendo spunto dall’episodio più interessante, curioso, originale si può provare a scrivere in classe una novella.



## ATTIVITÀ 5

### APPROFONDIMENTI

#### TESTIMONIANZA:

*“I personaggi di questo libro sono immaginari, ma i fatti raccontati sono realmente accaduti.”* Lia Levi

A pagina 8 si riporta l’estratto di una testimonianza della persecuzione degli ebrei a Modena che descrive esperienze simili a quelle raccontate nel romanzo.

Se si ritiene opportuno si può darne fotocopia ai ragazzi.

Per il testo completo: [associazioni.monet.modena.it/iststor](http://associazioni.monet.modena.it/iststor) cliccare su Didattica e Formazione, cliccare poi *Itinerari della memoria* e scegliere *Modena*, dove trovate la testimonianza “La persecuzione degli ebrei”.

#### PER NON DIMENTICARE:

La lettura del libro si può proporre in occasione del “Giorno della Memoria” ([it.wikipedia.org/wiki/Giorno\\_della\\_Memoria](http://it.wikipedia.org/wiki/Giorno_della_Memoria)) che si celebra in Italia il 27 gennaio anche in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati.

Tra le 400 persone insignite in Italia dell’alta onorificenza dei Giusti tra le Nazioni, per il loro impegno a favore degli ebrei perseguitati durante l’Olocausto, ricordiamo la figura di Giorgio Perlasca. Nel sito della fondazione a lui intitolata è possibile reperire materiale per ulteriori approfondimenti ([www.giorgioperlasca.it](http://www.giorgioperlasca.it)).

#### FILM:

Si potrebbe usare la sequenza del film *La vita è bella* (1997) di Roberto Benigni, dove “Il manifesto della razza” viene messo in ridicolo da una performance dell’attore.

Il testo del manifesto potrebbe essere letto con i ragazzi per introdurre il libro. ([www.romacivica.net/novitch/LeggiRaz/Manifesto.htm](http://www.romacivica.net/novitch/LeggiRaz/Manifesto.htm)). Molto suggestiva è anche la colonna sonora del film che può anticipare o accompagnare la lettura.

Come nel libro, anche nel film *Train de vie - Un treno per vivere* (1998) diretto dal regista Radu Mihaileanu, si racconta di una fuga, in questo caso organizzata dagli ebrei di un intero villaggio per sfuggire ai tedeschi. Tratta in maniera allegorica e quasi comica il tema dell’olocausto durante la Seconda Guerra Mondiale.

*“I personaggi di questo libro sono immaginari,  
ma i fatti raccontati sono realmente accaduti.”*

Lia Levi

Una breve testimonianza della persecuzione degli ebrei a Modena, di cui forniamo un estratto, riporta esperienze simili a quelle raccontate nel romanzo.

### La persecuzione degli ebrei

A Modena: “... Piazza Mazzini – di fronte alla Sinagoga – sorge su quello che un tempo costituiva il cuore del Ghetto ebraico, istituito nel 1638 dagli Estensi. Le strade del Ghetto a sera venivano chiuse prima con portoni e poi con pesanti cancelli, per impedire che gli ebrei uscissero di notte. Nel 1873 furono abbattuti alcuni edifici e costruita la Sinagoga. (...)

Da Piazza Mazzini si giunge a Piazza Tassoni, sotto la Ghirlandina. Qui, sul muro del Palazzo Comunale, si scorge una lapide che ricorda Angelo Fortunato Formiggini, editore ebreo modenese che scelse il suicidio per protestare contro l'introduzione delle leggi razziali in Italia: fu così che il 29 novembre 1938 si gettò dalla torre. Al momento dell'emanazione dei provvedimenti contro di essi, gli ebrei modenesi erano totalmente assimilati al resto della popolazione, e appartenevano a tutti i ceti sociali. Il censimento del 1938 registrava in città la presenza di 267 ebrei, 60 dei quali iscritti al Partito fascista. Ebreo era anche Duillio Sinigaglia, ucciso nel 1921 nel corso di una manifestazione dalla Guardia Regia, e considerato il 'martire per eccellenza' del fascismo modenese: si pensi che a lui rimase intitolato, fino al 1945, un Gruppo rionale fascista e che durante il regime fu persino un intervento di Mussolini a salvaguardare la sua famiglia.

A seguito dell'espulsione dalle scuole e dall'università degli studenti e degli insegnanti ebrei – uno dei risultati delle leggi del '38 – la Comunità fu costretta ad aprire una piccola scuola, separata da quelle di stato. Molti – a ridosso della guerra – decisero di spostarsi in altre province (spesso presso parenti), o di emigrare in nazioni più sicure, quali il Sud Africa, il Cile, l'Argentina, gli Stati Uniti.

Dalla Ghirlandina (...) si raggiunge Via del Carmine e la Chiesa di San Biagio. Qui operava don Elio Monari, che insieme ad alcuni giovani dell'Azione cattolica aiutò, dopo l'8 settembre, molti ebrei a fuggire in Svizzera, per evitare così la deportazione nei campi di sterminio tedeschi. Egli nascose pure una trentina di ebrei provenienti da Ferrara, che dopo l'eccidio compiuto dai fascisti al Castello Estense (15 novembre 1943) cercarono riparo nella nostra città. Ricercato dalla polizia, Don Elio Monari salì in montagna nel maggio '44, per unirsi ai partigiani. Catturato a Piandelagotti, fu fucilato a Firenze il 23 luglio 1944. È stato decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Fu grazie a parroci, militanti antifascisti, semplici cittadini, ma anche funzionari pubblici (...) che la comunità ebraica modenese ebbe un numero veramente limitato di catturati per la deportazione. Tra gli appartenenti ad essa, infatti, si ha notizia di tredici persone, sorpresi perlopiù in altre province e finiti ad Auschwitz. Altri furono uccisi mentre tentavano di passare la linea del fronte.”